

## EDIFICIO «TRIOLO NORD»

### I. L'area dello scavo

La zona interessata dallo scavo è per la maggior parte dell'anno battuta da forti venti provenienti da S-SE. Essi hanno determinato la formazione e l'andamento della bassa collina sabbiosa, sul versante orientale della quale si trova l'«Edificio Triolo Nord» (tav. 1). Dopo aver verificato che lo strato di sabbia superficiale e completamente sterile raggiungeva uno spessore variabile da 1 m. a 1,50 m. circa, rispetto alla pendenza verso Est della collina, si è ritenuto opportuno asportare parzialmente tale accumulo con una scavatrice meccanica.

I lavori, attentamente seguiti e guidati dagli

archeologi, si sono interrotti non appena il mezzo meccanico ha raggiunto lo strato di sabbia scura mista a terra, corrispondente al terreno su cui, fino a quarant'anni fa, era impiantata una coltivazione di vigneti (3).

La ruspa, aggirando la porzione di edificio messa in luce con la trincea di scavo aperta nel 1982, è proceduta nelle tre direzioni Est, Sud e Nord: in particolare, rispetto al muro meridionale dell'edificio essa, procedendo in direzione Sud, ha lavorato per un'estensione di 50 m, evitando con cura le strutture del muro «Triolo Sud», già affiorate durante i lavori di scavo dell'anno precedente (4); rispetto al muro occidentale dell'edificio, procedendo sempre in direzione Nord-Sud, la ruspa ha esteso verso Ovest la sua azione per circa 20 m; nella zona prospiciente la fronte dell'edificio, procedendo in dire-



Fig. 1 - Edificio «Triolo Nord». Panoramica dell'area sgomberata superficialmente dal mezzo meccanico.



**Fig. 2 - Edificio «Triolo Nord». SM 83 Mo4 (a: dritto; b: rovescio).**



**Fig. 3 - Edificio «Triolo Nord». SM 83 Mo5 (a: dritto; b: rovescio).**

zione Est, si è spinta fino alla stradella della Gaggera; infine nella zona a Nord del muro settentrionale dell'edificio ha raggiunto l'estensione complessiva di circa 40 m. (fig. 1; tav. 2). Durante questi lavori, nell'area sconvolta antistante alla fronte orientale dell'edificio, si sono rinvenuti alcuni blocchi e pezzi architettonici. L'esame della lavorazione e del materiale ha permesso di riconoscere come appartenente alle strutture dell'edificio la maggior parte di essi. Due blocchi sono stati ricollocati in situ insieme a quello dello stipite Nord, caduto durante l'inverno, ed al blocco dello stipite meridionale, già rimesso in luce l'anno precedente nell'area antistante alla fronte dell'edificio (5).

A Nord della parete settentrionale sono state rinvenute sporadiche due monete, raccolte nella sabbia dello strato superficiale (6).

Ad un primo esame, effettuato grazie alle osservazioni della prof. A. Tusa Cutroni, esse

sono state riconosciute come monete di bronzo puniche.

SM83 Mo4: sul dritto presenta una palma con due grossi grappoli di dattero. Sul rovescio un Pegaso in volo rivolto a sinistra; fra la testa e l'ala si osserva un globetto (fig. 2). Si data al IV secolo a.C. Lo stato di conservazione è mediocre (7).

SM83 Mo5: sul dritto presenta una testa femminile. Sul rovescio un cavallo e alla sua sinistra una palma (fig. 3). Si può datare dalla metà del IV secolo a.C. fino al 241 a.C. (I<sup>a</sup> guerra punica). Lo stato di conservazione è mediocre (8).

Lungo la parete meridionale della trincea, a m. 3,80 dal limite Est verso Ovest, lo scavo ha messo in luce un blocco squadrato con pietre e scaglie di blocchi sul lato, che fa angolo con un altro blocco squadrato (tavv. 2, 3).

In attesa di potere procedere con lo scavo si può solo constatare la presenza di una nuova struttura orientata in maniera differente rispetto all'Edificio Triolo Nord, costruita molto in prossimità di esso poggiate ad una quota leggermente superiore.

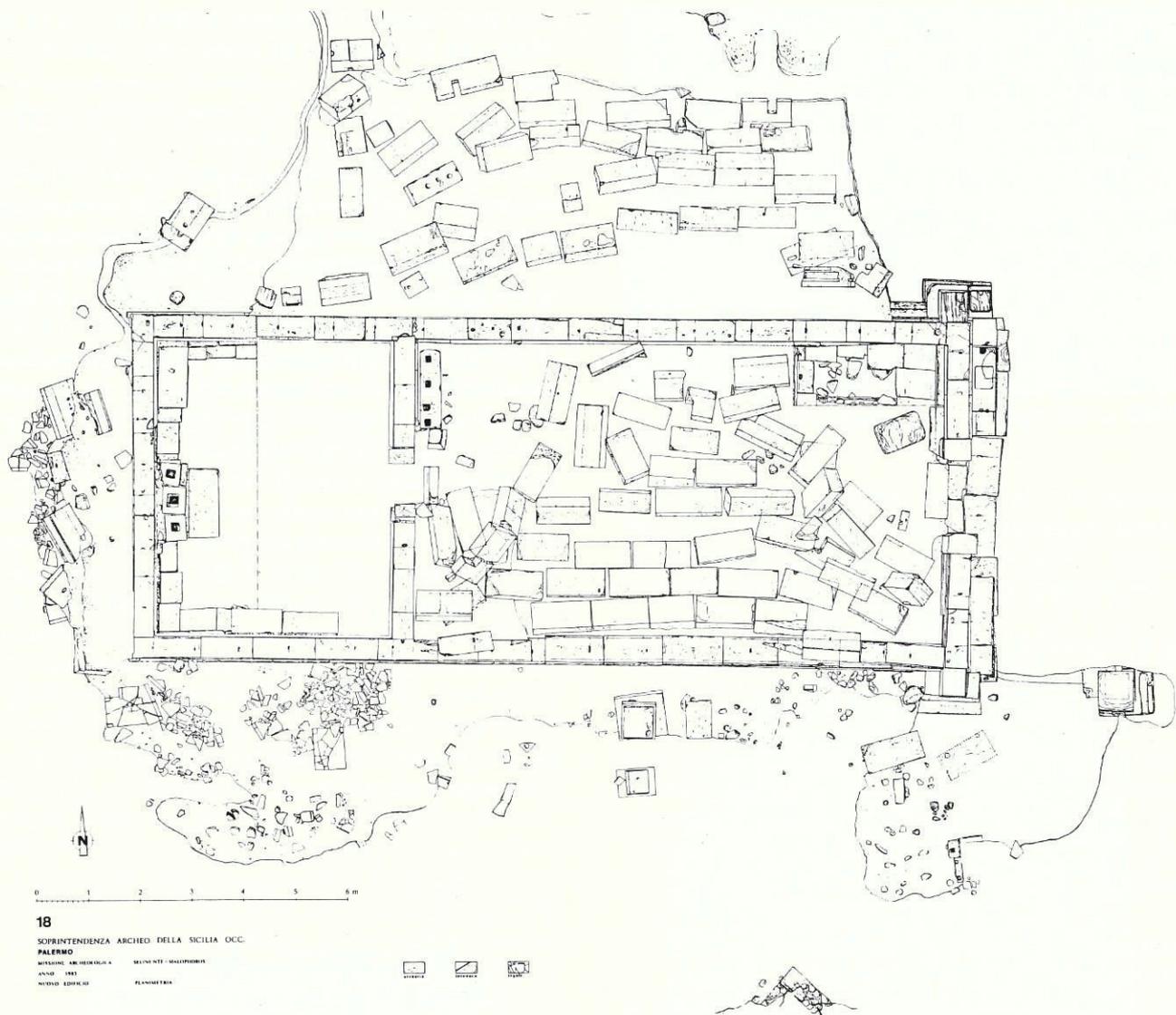
Al livello attuale delle nostre conoscenze, non è possibile avanzare che ipotesi preliminari, tuttavia possiamo osservare:

— Vi è una successione di edifici sacri a Ovest del fiume Modione, che dall'area del porto sito presso la foce del fiume si susseguono verso l'entroterra.

— L'Edificio Triolo Nord segue l'orientamento canonico dei templi greci in direzione Est divergendo quindi di 44° verso Sud rispetto al peribolos meridionale del Santuario della Malophoros, dal quale si trova a una distanza di circa 60 m, nel punto in cui piega a gomito (9).

— L'edificio in corso di scavo occupa un posto quasi centrale nell'area del temenos delimitata a Sud dal muro di recinzione rinvenuto nel settore «Triolo Sud» (10), tuttavia per il momento è difficile accertare con sicurezza se la sua posizione sia stata scelta volutamente centrale o sia stata determinata dalla vicinanza di altri edifici a strutture.

Pur sembrandomi prematura una identificazione della divinità collegata a questo edificio



**Tav. 3 - Edificio «Triolo Nord». Planimetria generale.**

sacro, rinviamo per un tentativo preliminare in questo senso al paragrafo conclusivo relativo a questo settore di scavo.

Lucia Ferruzza

## II — Lo scavo

Nel corso di questa seconda campagna di scavi la trincea aperta nell'area dell'Edificio

Triolo Nord ha raggiunto, attraverso successivi allargamenti, l'estensione di m. 19,75 in senso Nord-Sud e m. 23,60 in senso Est-Ovest (tav. 3).

È stato così possibile mettere in luce per intero la pianta dell'edificio, liberato soltanto in parte nel corso della precedente campagna (11), accertandone il carattere di edificio sacro (fig. 4).

A tale scopo, si è dapprima proceduto all'a-



**Fig. 4 - Edificio «Triolo Nord». Veduta generale da Nord-Ovest.**

sportazione parziale di quell'accumulo di sabbia sterile trasportata dai venti, che ricopriva la collinetta a Sud del Santuario della Malophoros, sulla quale è ubicato il nostro edificio (12).

#### a) Livelli superiori al crollo

*Strato I* — Al di sotto dello strato di sabbia superficiale si presentava uniformemente quello strato di sabbia scura, la cui natura di terreno agricolo era stata supposta fin dalla scorsa campagna. La connessione con il recente impianto della vigna risulta confermata dal rinvenimento di radici di vite combuste.

Lo strato, interamente rimosso, aveva uno spessore di circa m. 0,40 ed una pendenza da Nord a Sud e da Ovest ad Est.

I materiali rinvenuti, per lo più allo stato di frammenti, hanno evidentemente i caratteri del materiale rimescolato ed appartengono ad un'epoca piuttosto tarda (13) (fig. 5).

*Strato II* — Lo strato di sabbia gialla sottostante allo strato I, già rimosso per una profondità di m. 0,20 nella trincea di scavo della scorsa campagna, è stato asportato unitariamente per tutta l'estensione della nuova trincea (14).

Esso presentava infatti un carattere omogeneo, verificato preliminarmente mediante tagli successivi di piccolo spessore, e si trovava

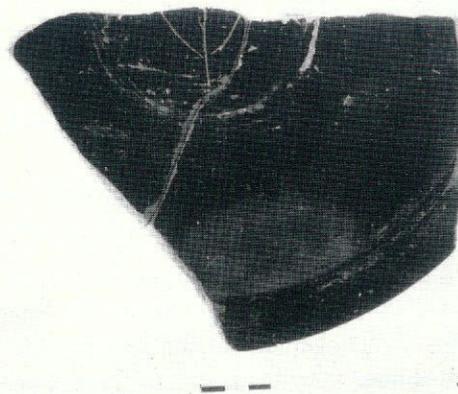
sovrapposto ad un piano di sabbia più scura e compatta, rintracciabile ad una profondità variabile in relazione alla pendenza da Ovest ad Est e da Nord a Sud da m. 0,90 a m. 2,50 dal livello superiore dello strato.

All'interno di esso è stato possibile rilevare una serie di dati relativi al crollo dell'edificio, in parte sigillato dallo strato stesso, e numerose testimonianze dell'occupazione dell'area sacra in un momento successivo almeno ad una prima fase di distruzione.

In corrispondenza dell'ambiente anteriore sono stati rinvenuti i blocchi di crollo pertinenti alla parete meridionale dell'edificio, che si trovavano disposti a quote variabili fino a m. 0,90 di profondità.

L'asportazione della sabbia gialla lungo il lato meridionale dell'edificio ha liberato il crollo di tegole presso l'angolo Sud-Ovest, poggiante sullo strato di sabbia scura sottostante (fig. 6; tav. 3), e la parte in situ del muro meridionale, conservatosi in alzato per uno, due o tre filari.

Diversa, invece, è la situazione all'interno dell'ambiente posteriore, dal quale evidentemente i blocchi crollati furono rimossi in antico. In esso si è rintracciato soltanto il piano di crollo



**Fig. 5 - Edificio «Triolo Nord». Frammento di piatto campano con graffito (SM 83 C55).**

di una grande quantità di intonaco con numerose tracce di bruciato, al livello della superficie superiore del filare più in alto in situ del muro settentrionale.

I materiali rinvenuti in questo strato II sono riferibili per la maggior parte al IV sec. a.C. Tra le numerose terrecotte figurate un frammento acefalo raffigurante un busto fasciato attribuibile al IV sec. a.C. (15) (fig. 83), un frammento di una kourophoros comprendente parte del braccio sinistro che tiene strette le gambe piegate di un bambino, inquadrabile nel V sec. a.C. (16) (fig. 7), e la parte inferiore di una statuetta stante con porcellino e fiaccola databile nel IV sec. a.C. (17). Tra i materiali ceramici, accanto alla ceramica acroma di fabbricazione locale, sono presenti frammenti a vernice nera locali e di importazione, una coppetta di imitazione a vernice bruna (18) (fig. 8), alcuni vasetti riconducibili allo stile di Gnathia (19) (figg. 9-11), alcuni frammenti di ceramica dipinta.

La presenza di alcuni reperti più antichi, quali terrecotte del V sec. o un aryballos con guerrieri del corinzio medio e tardo (fig. 12) e un frammento di kotyle del corinzio antico (20) (fig. 13), è indicativa di un rimaneggiamento successivo alla prima fase di vita del santuario, durante il quale alcuni oggetti votivi furono riconsacrati alla divinità. Ciò è da mettere probabilmente in relazione alla rifrequentazione dell'area ed alla riutilizzazione dell'ambiente posteriore successivamente al crollo.

Questi rimaneggiamenti sono suggeriti anche dal rinvenimento, all'esterno del muro Nord, di due agglomerati di sabbia e argilla, misti a frammenti di intonaco, poggiati sul piano battuto sottostante allo *strato II*.

Deposizioni — Una serie di rinvenimenti costituiti da insiemi di pietre, frammenti di blocchi o di tegole, frammenti ceramici, sono stati effettuati in vario ordine all'interno dello strato di sabbia gialla.

Ad essi è stato genericamente assegnato il termine «deposizioni», volendosi in realtà riferire tanto a possibili focolari, ai quali sarebbe da

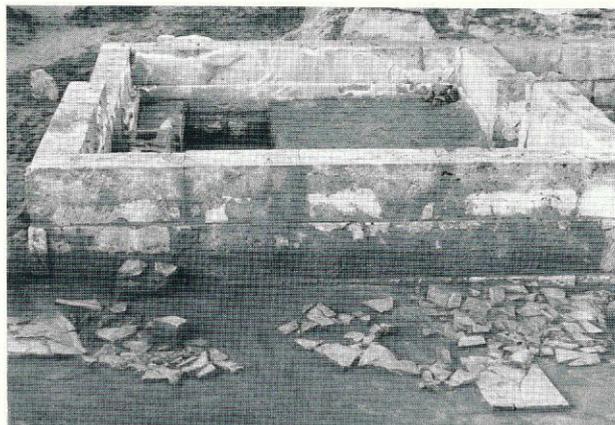


Fig. 6 - Edificio «Triolo Nord». Crollo di tegole presso il lato esterno meridionale.



Fig. 83 - Edificio «Triolo Nord». Statuetta fasciata (SM 83 T5).

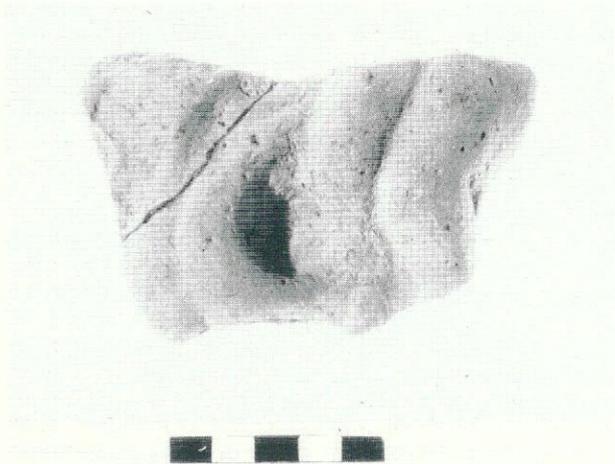


Fig. 7 - Edificio «Triolo Nord». Frammento di statuetta kourophoros (SM 83 T 32).

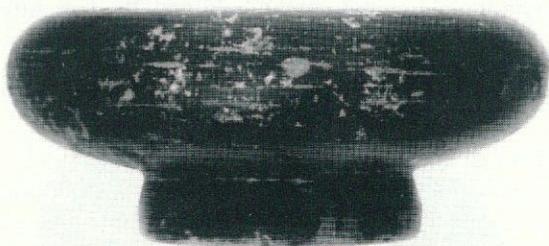


Fig. 8 - Edificio «Triolo Nord». Coppetta di imitazione a venice bruna (SM 83 C54).



Fig. 10 - Edificio «Triolo Nord». Coperchio di pisside (SM 83 C57).



Fig. 11 - Edificio «Triolo Nord». Pisside.

Fig. 9 - Edificio «Triolo Nord». Pisside (SM 83 C53).

attribuirsi un significato rituale connesso con la preparazione e il consumo dei pasti nell'ambito di un'area sacra, quanto a deposizioni vere e proprie di materiale votivo.

Nei pressi dell'angolo Sud-Ovest dell'edificio, all'esterno del muro Ovest, si è rinvenuto (quota m. 6,95 s.l.m.) un insieme di pietre e frammenti di blocchi, alcuni in ordine sparso, altri raccolti intorno ad un'olla combusta contenente resti di ossa umane incenerite (tomba 2) (fig. 14).

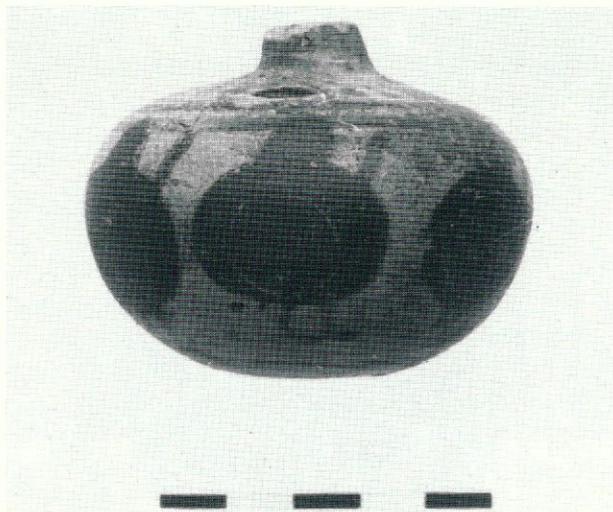
L'area della deposizione era caratterizzata dalla presenza di numerose chiazze di bruciato, carboni e frammenti ceramici combusti, riferibili per lo più a lacrimatoi, di un tipo che, dagli inizi del III sec. a.C., persistette fino all'ultimo quarto del secolo (22) (fig. 17). Un simile deposito era rintracciabile nell'area per una profondità di circa m. 0,20.

Il carattere non sporadico del rinvenimento è sottolineato dalla presenza, in corrispondenza dell'ambiente posteriore, di altri accumuli di pietre e blocchi interi o spezzati, arrossati dal fuoco, due dei quali (uno ancora con tracce di intonaco) devono riconoscersi come altari, sia per la loro posizione, che per la presenza di un rudimentale basamento di scaglie e pietre poste al di sotto (fig. 18).

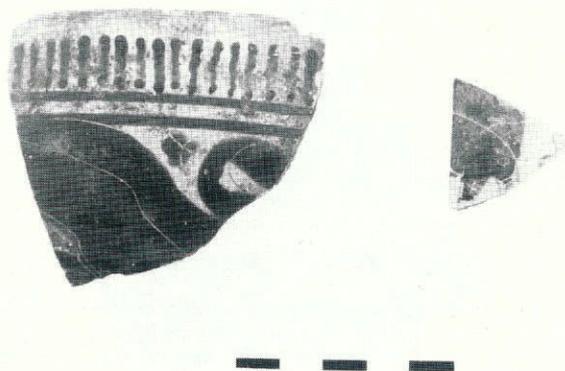
Intorno ad essi e per una profondità di circa m. 0,15, si sono rinvenuti resti di materiale organico combusto, frammenti di ceramica a vernice nera (23) (fig. 19) e acroma (24) di terrecotte, di tegole, tutti recanti tracce di fuoco, ed ancora una brocca contenente delle ossa combuste (tomba 3).

Altri dati rilevanti sono la forma triangolare della maggior parte delle pietre infisse nel terreno o adagate su esso, che spingerebbe a considerarle quali stelai, e il carattere uniforme della situazione dei rinvenimenti nell'area circostante e immediatamente sottostante alle deposizioni.

**Fig. 14 - Edificio «Triolo Nord». Sepoltura ad incinerazione (tomba 2).**



**Fig. 12 - Edificio «Triolo Nord». Aryballos corinzio medio/tardo (SM 83 C52).**



**Fig. 13 - Edificio «Triolo Nord». Frammenti di kotyle corinzia antica (SM 83 C46).**



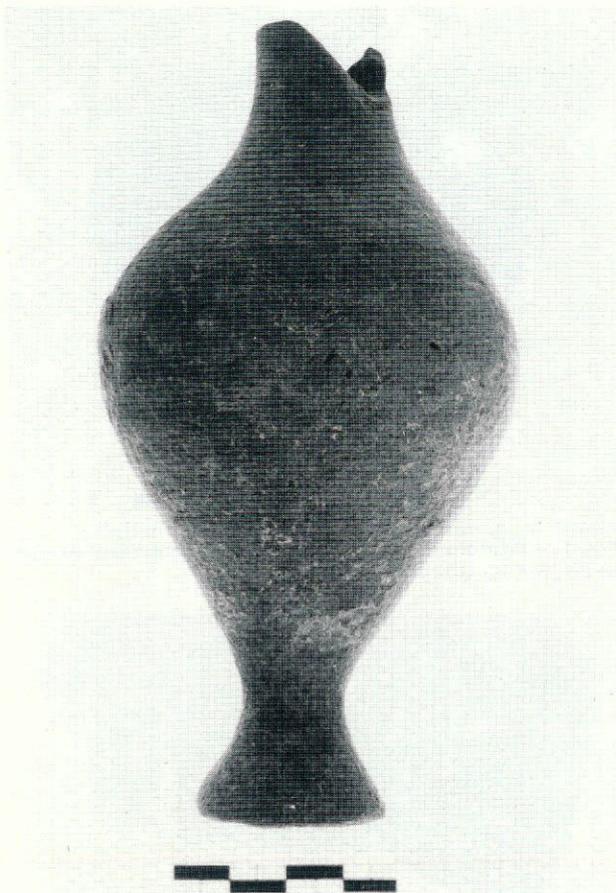


Fig. 17 - Edificio «Triolo Nord». Lacrimatoio (SM 83 C49).



Fig. 18 - Edificio «Triolo Nord». Altare rudimentale.

Al di sotto di quest'area segnata dalla presenza del fuoco, la sabbia gialla restituiva ancora frammenti di ceramica e terrecotte figurate, tra cui una kourophoros (25) (fig. 20) e due piccole lucerne del tipo acromo di fabbricazione locale (26).

Ulteriori elementi per una identificazione cronologica vengono offerti dal rinvenimento nell'area di due monete di bronzo anepigrafi, ascrivibili l'una al IV sec. o al più tardi agli inizi del III sec. a.C. (27), l'altra di datazione incerta tra il IV e il III sec. a.C. (28).

Un altro accumulo è stato rinvenuto in corrispondenza dell'ambiente posteriore; il limite più alto di esso raggiungeva lo strato scuro di natura agricola. La disposizione di pietre e tegole, la presenza di ossa combuste, cenere e sabbia bruciata al centro della struttura, che, diradandosi, continuavano al di sotto per circa m. 0,50 di profondità, suggeriscono una sua identificazione quale focolare (fig. 21).

Numerosi frammenti di ceramica, alcuni pertinenti ad anfore, ma per lo più relativi a ceramica da cucina, erano significativamente sparsi nell'area. Tra questi, il pezzo più indicativo, nel senso che fornisce un elemento cronologico sicuro relativo alla distruzione dell'edificio ed al momento successivo, in cui si opera un recupero almeno nell'ambiente posteriore (momento cioè nel quale si ha una frequentazione consapevole della struttura in quanto tale e non semplicemente come memoria del luogo sacro), è il fondo di una coppa a vernice nera, recante all'interno lo stampo di quattro palmette, attribuibile alla prima metà del IV secolo a. C. (fig. 22). Tale frammento fornisce al tempo stesso un *terminus post quem* per questo gruppo di deposizioni, essendo stato rinvenuto alla base della struttura di pietre e tegole sottostante alla faccia superiore del filare più in alto in situ del muro meridionale (quota m. 6,34 s.l.m.) (29).

Nell'ambiente posteriore, ad un livello inferiore rispetto al focolare di cui si è detto, circa a m. 0,20 al di sotto del crollo dei frammenti di

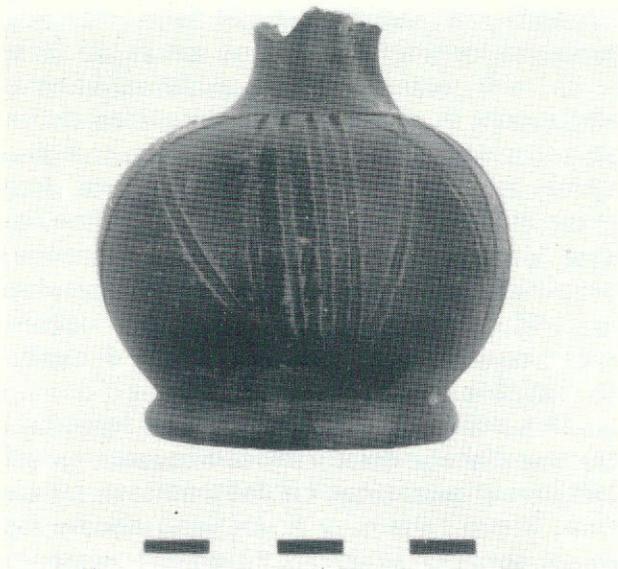


Fig. 19 - Edificio «Triolo Nord». Lekythos globulare (SM 83 C47).



Fig. 21 - Edificio «Triolo Nord». Pietre e tegole sparse fra le chiazze di bruciato presso l'altare rudimentale.



Fig. 22 - Edificio «Triolo Nord». Frammento di coppa o skyphos (SM 83 C60).

Fig. 20 - Edificio «Triolo Nord». Statuetta Kourophoros (SM 83 T30).



Fig. 23 - Edificio «Triolo Nord». Statuetta di peplophoros (SM 83 T44).

intonaco già menzionati, si sono rinvenuti numerosi frammenti di anfore sparsi per tutta l'area, nella quale sono stati evidenziati anche altri gruppi di deposizioni, costituiti da pietre irregolari arrossate dal fuoco, tegole bruciate, frammenti ceramici, ossa di animali combuste e terrecotte mal conservate riferibili dalla fine del VI al IV sec. a.C. Due di queste, le più antiche, raffigurano una kourotrophos e una peplophoros (30) (fig. 23) e fanno parte degli oggetti votivi riconsacrati dopo la distruzione dell'edificio (fig. 24).

Una delle deposizioni sovrastava in parte il più meridionale dei tre blocchi quadrangolari costituenti l'altare punico dell'ambiente posteriore. Dietro l'altare, si rinvenivano ancora tre kourotrophoi (31) (figg. 25, 26) ed un frammento di un elemento architettonico in terracotta.

Altre pietre e frammenti di blocchi, frammenti di terrecotte e ceramica, tra cui uno skyphos a vernice nera, quasi integro (32) (fig. 27) si trovavano nella sabbia gialla che continuava ancora al di sotto, raggiungendo il piano dello spigolo superiore del terzo filare dall'alto in basso in situ del muro meridionale dell'edificio.

#### b) Livelli sottostanti al crollo

*Strato III* - All'esterno dell'edificio si rinveniva sui quattro lati, al di sotto dello strato di sabbia gialla, un piano di sabbia scura e argilla che presenta nella sua superficie superiore la compattezza di un battuto. Ha un andamento altimetrico irregolare ed una pendenza in senso Nord-Sud ed Ovest-Est.

Rispetto al piano superiore del primo blocco ad Est del filare superiore in situ del muro Nord dell'edificio, tale strato si trova alla profondità di m. 1,48. Su di esso poggiano alcuni blocchi relativi al crollo e numerose tegole, in special modo lungo i lati meridionale e occidentale della trincea di scavo.

Sul lato meridionale il crollo di tegole si adagia in parte su banchi di sabbia argillosa appog-

giati al muro Sud, lungo il quale il battuto, in forte pendenza verso Est, segue l'inclinazione della linea di spiccato.

Questo strato scuro è presente pressochè uniformemente sui quattro lati dell'edificio, ad eccezione dell'area presso il muro Nord all'angolo Nord-Est, dove probabilmente è stato tagliato al momento della costruzione della struttura di rinforzo stessa. Sul terreno è visibile anche l'opera distruttiva della scavatrice meccanica, il cui raggio d'azione è delimitato, per quanto riguarda l'estensione, verso Ovest, da una larga chiazza di sabbia gialla, evidentemente rimescolata, che interrompe la superficie del battuto nella zona a Nord e ad Est dell'angolo Nord-Est.

La differenza di quota del battuto tra gli angoli N-O e N-E dell'edificio corrisponde all'altezza di un filare.

Tale battuto si suppone corrispondente al piano di frequentazione relativo ad una seconda fase di vita del santuario, posteriormente al 409 a.C., allorchè l'edificio viene in parte modificato nella struttura.

I materiali raccolti sulla superficie dello strato presentano, per ciò che concerne la ceramica, accanto a quelli di produzione locale, numerosi frammenti di ceramica importata, alcuni dei quali di fabbrica corinzia. I tipi coroplastici sono riferibili al VI e V sec. a.C. (33) (fig. 28).

All'esterno del muro meridionale ed addossati a questo si rinvenivano due banchi di argilla verdastra poggianti sul battuto, forse in relazione ad una risistemazione dell'ambiente posteriore, dove si riscontra uno spessore piano, probabilmente corrispondente ad un periodo relativamente lungo di frequentazione, composto della medesima argilla.

Rimossili, si rintracciava alla base di uno ancora un piano di tegole crollate; l'altro appariva ricco di frammenti di intonaco.

I frammenti di terrecotte raccolti sono anch'essi riferibili a tipi del VI e V sec. a.C.

Ambiente posteriore — In corrispondenza



Fig. 24 - Edificio «Triolo Nord». Altari con oggetti ricon-sacrati in situ.

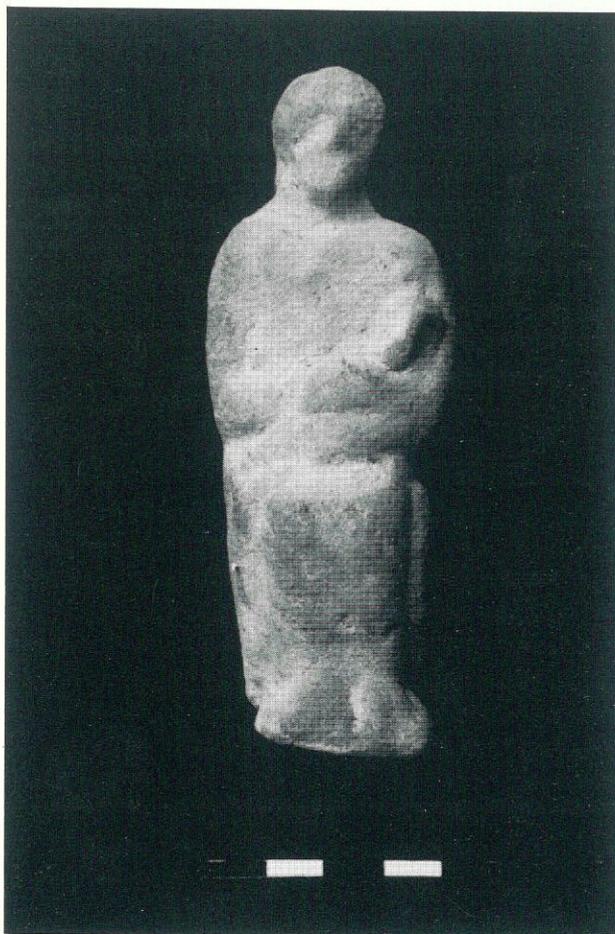


Fig. 25 - Edificio «Triolo Nord». Statuetta di kourotrophos (SM 83 T43).



Fig. 26 - Edificio «Triolo Nord». Statuetta di kourotrophos (SM 83 T46).

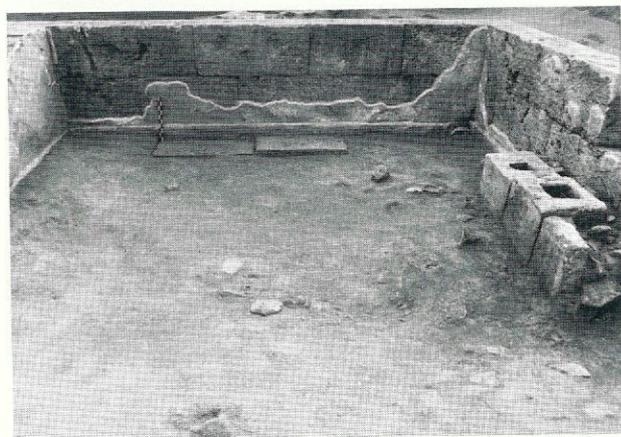


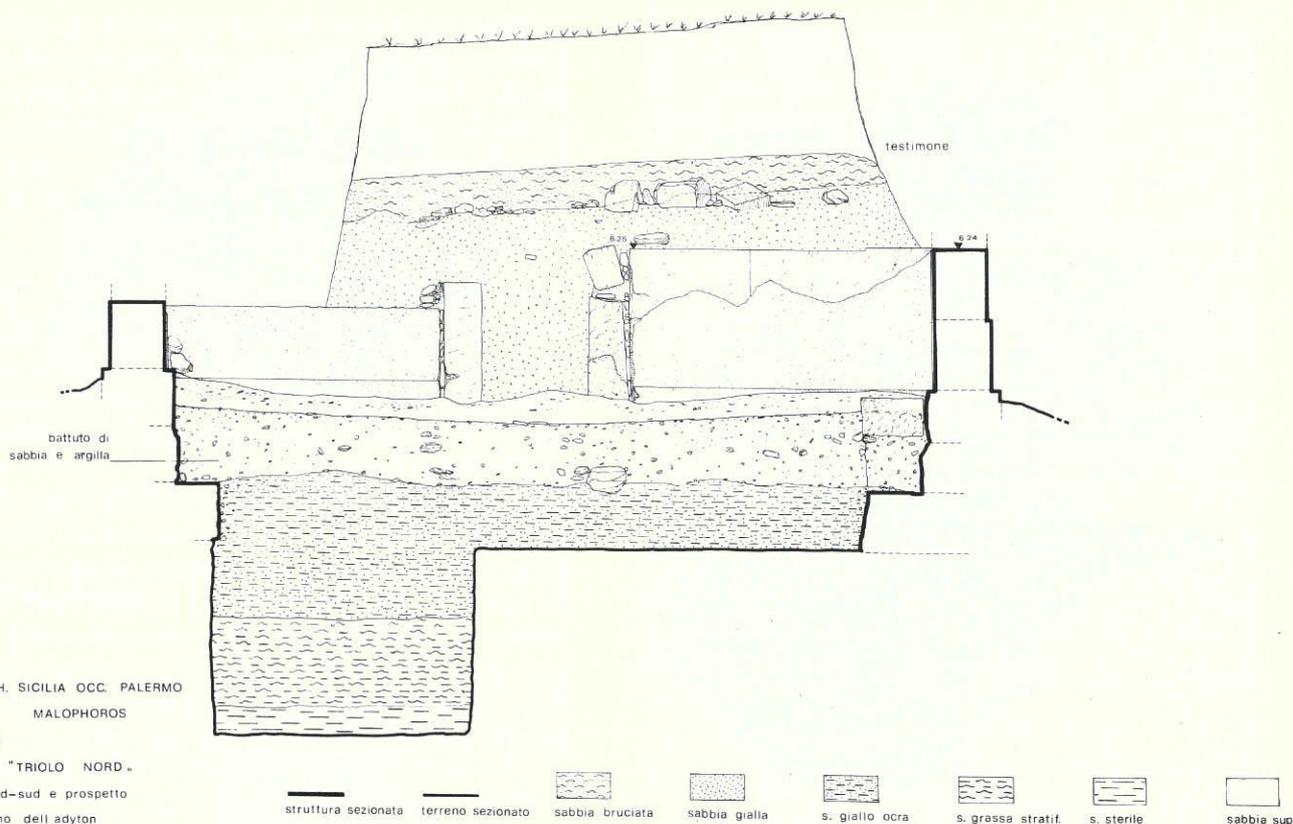
Fig. 29 - Edificio «Triolo Nord». Battuto pavimentale dell'ambiente più interno.



Fig. 28 - Edificio «Triolo Nord». Statuetta stante (SM 83 T64).

del piano battuto esterno, si rinveniva nell'ambiente posteriore, rimosso lo strato di sabbia gialla, uno strato di sabbia argillosa verdastra, evidentemente di natura palustre, molto compatto e pieno di frammenti di intonaco e materiale ceramico (fig. 29; tav. 4).

Tale strato ricopriva interamente una serie di blocchi in situ rinvenuti nell'ambiente: il terzo dei blocchi quadrangolari costituenti l'altare, un blocco disposto dinanzi a questi in guisa di piano per l'offerta, un blocco accostato alla parete occidentale presso l'angolo Nord-Ovest,



**Tav. 4 - Edificio «Triolo Nord». Livelli stratigrafici.**

due blocchi paralleli alla parete meridionale.

I blocchi poggiano però ancora sullo strato di argilla verde, il cui spessore, per quanto è stato possibile verificare nel corso di un saggio eseguito, raggiunge il piano superiore delle fondazioni. Non è quindi da escludere che lo strato contenga in realtà almeno due livelli differenti.

Presso il blocco antistante all'altare si rinvenivano alcune terrecotte ed un gruppo di pesi da telaio.

Oltre all'intonaco, lo strato conservava numerosi frammenti ceramici, scaglie di blocchi, tegole, terrecotte, metalli, ossa per la maggior parte combuste.

**Fig. 27 - Edificio «Triolo Nord». Skyphos a vernice nera (SM 83 C62).**

